

Intervista a Vittorino Curci (di Nicola Gaeta)

Vittorino Curci, 49 anni da Noci, si occupa di poesia e di musica da molti anni, di musica improvvisata, creata in tempo reale. Il suo è un impulso creativo irrefrenabile, scrive e incide, spesso si autoproduce: "E' una questione di libertà di comunicazione". Nel 1997 ha vinto il Premio Bodini e nel 1999 il Montale per la sezione inediti. Recentemente ha inciso Soliloqui a bassa fedeltà _ Lo-fi solos per la AFK, in cui da libero sfogo alla sua urgenza espressiva. Blow up, autorevole rivista di musica contaminata, l'ha definito "un piccolo gioiello nascosto". L'unica maniera per procurarselo è mandare una mail a v.curci@mcmlink.it

Nel backstage del Curci assiste alla chiacchierata con Mastropirro e sorride. E' contento del lavoro svolto. "Soliloqui mi sta dando grandi soddisfazioni. Tra le altre cose, Gianni Lenoci mi ha comunicato di aver ricevuto un nastro da John Rottiers, critico musicale belga, che mi presentava come "il più avventuroso tra i sassofonisti italiani". Bontà sua, anche se dimostra di aver capito lo spirito di un lavoro di quel tipo. Il sax, appunto, come un'avventura, una scoperta continua delle infinite possibilità di questo strumento".

L'incontro tra musica e poesia. Ci può raccontare in sintesi la sua esperienza?

"Sin dall'inizio della mia attività sono partito dalle esperienze dei poeti della Beat Generation. Conosco bene il lavoro di Kerouac, Ginsberg, ecc. Il loro approccio si chiama Jazz & Poetry, un metodo che non ho mai eseguito per due motivi: il primo è che ho sempre pensato che la poesia europea avesse più ricchezza di quella americana, per me non c'è paragone tra Ginsberg e Ungaretti per esempio. In secondo luogo ho sempre cercato di sperimentare forme nuove; in Jazz & Poetry il poeta recitava come se facesse dei chorus, un quasi cantato, io ho voluto fare un lavoro più microscopico cercando di capire in profondità il rapporto che si può instaurare tra il suono e la parola. Da questo punto di vista ho fatto le esperienze più disparate tra cui quella con Mastropirro, che mi ha affascinato per il suo rispetto nei confronti del testo"